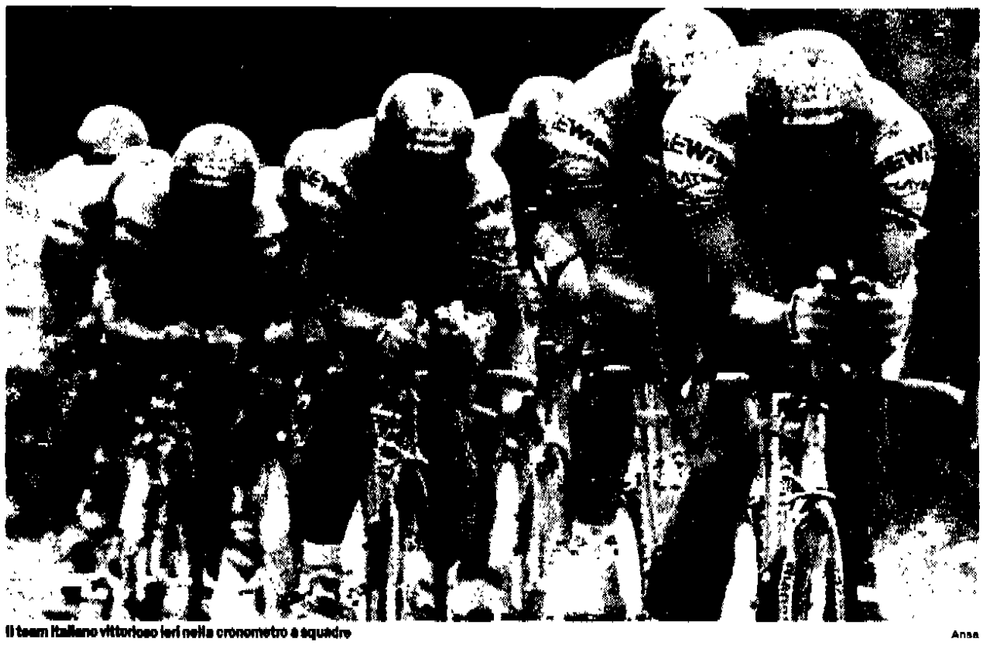
universo ASSICURAZIONI

TOUR DE FRANCE. Vince la Gewiss e l'italiano balza al 2° posto. Riemerge Berzin



Il team italiano vittorioso ieri nella cronometro a squadre — Ansa

Ordine d'arrivo

Classifica della terza tappa, Mayenne-Alençon di km. 67, cronometro a squadre.

1) Gewiss (Ita) 1h13'10" alla media di 54.943 km/h;
2) Once (Spa) a 35"
3) Banesto (Spa) a 58"
4) Mapei (Ita) a 1'33"
5) Mg (Ita) a 1'34"
6) Motorola (Usa) a 1'59"
7) Festina (And) a 2'21"
8) Lampre (Ita) a 2'27"
9) Castorama (Fra) a 2'32"
10) Novell (Ola) a 2'51"
11) Broscialat (Ita) a 2'56"

Classifica

Classifica generale del Tour de France dopo la terza tappa

1) Laurent Jalabert (Fra/Once) in 11 ore 24 minuti 50 secondi
2) Ivan Gotti (Ita) a 8"
3) Barne Riis (Dan) a 9"
4) Gabriele Colombo (Ita) a 12"
5) Melchor Mauri (Spa) a 25"
6) Alex Zulle (Svi) 26"
7) Johan Bruynel (Bel) a 32"
8) Evgeni Berzin (Rus) a 35"
9) Francesco Frattini (Ita) a 38"
10) Bruno Cenghialta (Ita) a 51"
11) Miguel Indurain (Spa) a 58"

È Gotti il cuore della squadra

La Gewiss vince la cronometro a squadre del Tour de France. Jalabert resta in maglia gialla, Berzin guadagna un minuto su Indurain, uno e mezzo su Rominger, mentre Pantani e Chiappucci scivolano indietro...

DARIO CECCARELLI

■ Vai con il tricolore. Terza tappa, terzo successo del Made in Italy. Questa volta, come direbbe Arrigo Sacchi, è una vittoria del collettivo. Nella prima e temutissima cronosquadra (Mayenne-Alencon, 67 km) di questo Tour, la Gewiss Ballan straccia la concorrenza imponendo una clamorosa media di *quasi 55 chilometri all'ora*. E poiché il ciclismo, fortunatamente, è ancora uno sport individuale questo significa che Eugeni Berzin, l'uomo di punta della Gewiss che nel prologo aveva perso più di un minuto, risale la classifica come fa Maiorca quando, mollando la zavorra, ritorna in superficie.

Benvenuto a galla, Berzin. In un colpo recupera 35 secondi sulla Once di Laurent Jalabert, un minuto sulla Banesto di Miguel Indurain, un minuto e mezzo sulla Mapei di Tony Rominger. Per Eugeni, ieri scatenatissimo, una bella boccata d'ossigeno. Addirittura spezza una lancia a favore del suo «nemico» Ugrumov: «Mi spiace che non sia qui, la sua mancanza si è sentita». Impareggiabile Berzin: adesso è ottavo in classifica, a 35 secondi dalla maglia gialla che appare più pimpante che mai. I giorni passano e lui è sempre al comando. In più, non si conoscono i suoi limiti. È un corridore tutto da esplorare e quindi può costituire un pericolo per chiunque. Rominger è sotto di oltre un minuto e mezzo; Indurain galleggia sul minuto mentre Pantani e Chiappucci viaggiano ormai a profondità carsiche. La Carrera infatti è uscita con le ossa rotte dalla cronometro. Oltre tre minuti di distacco dalla Gewiss, quasi una debacle. D'accordo, prima di Parigi ci sono ancora un sacco di montagne. E Pantani ci ha abituato a invenzioni eccezionali: come inizio, però, non è molto incoraggiante. Soprattutto se si pensa che domenica prossima si corre la prima cronometro individuale (Huy-Seraing, 54 km) che chiude la prima parte (quella pianeggiante) del Tour.

Piano con i paramenti a lutto, comunque. Parigi è lontana, e finora gli italiani hanno sempre goduto *delle luci della ribalta. A proposito* di ribalta, ieri per un pelo Ivan Gotti, uno dei cavallini rampanti della Gewiss, non ha portato via la maglia gialla a Jalabert. Un pelo di 8 secondi, visto che Gotti, in classifica accusava un distacco di 43". Solo che la Once, la squadra di Ja Ja, con un finale a tutto gas riusciva a limitare in 35" il disavanzo dalla Gewiss. Otto secondi sono un'inezia su una distanza di 67 chilometri. Comunque, sono cose che succedono al Tour. Nel 1989 Greg Lemond strappò la maglia gialla a Fignon proprio nell'ultima tappa di Parigi. A quest'ultimo, che già era un po' nevrotico, quasi venne un esaurimento nervoso. Gotti, che è un uomo più pragmatico, se la cava con un po' di magone: «Sì, un vero peccato. Ad un certo punto ho creduto di potercela fare. Invece quelli della Once hanno reagito bene. Jalabert ci tiene molto alla maglia gialla e così ha messo alla frusta tutti i suoi compagni. Pazienza, ci resta la vittoria di tappa e il mio secondo posto in classifica generale. Otto secondi vanno e vengono per tutti. Magari mi rifaccio in futuro».

E i due grandi? Indurain, perdendo altri 24 secondi da Jalabert, contiene le perdite senza troppi scossoni. Siamo sul minuto di ritardo, ma per lui non dovrebbero *esserci problemi: nella cronometro* di Huy dovrebbe recuperarli facilmente: Jalabert, tranne sorprese dell'ultimo momento, non è mai stato uno specialista. Giornata più dura, invece, per Tony Rominger attardato da una foratura dopo solo 5 km. Solo nella seconda parte la Mapei si è ripresa, concludendo comunque al quarto posto con un ritardo di oltre un minuto e mezzo. Jalabert però si allontana ulteriormente. Non è la fine del mondo, però alla fine può pesare. Complessivamente, quello di Rominger è stato un avvio assai deludente.

Altri piazzamenti. Meno brillante del previsto la MG Techogym, la squadra di Bugno e Baldato. Un quinto posto, considerando le sue potenzialità, non è il massimo. Qualcosa non ha funzionato se si pensa che, negli ultimi due anni (tra l'altro senza Bugno) aveva sempre vinto questa specialità. Ancora un *Bugno di mosche*. L'ex campione del mondo, però, è uno di quelli che hanno spinto di più.

Oggi da Alençon a Le Havre, tappa per velocisti

Si corre oggi la quarta tappa del Tour de France, Alençon-Le Havre di 182 km, lievemente pianeggiante adatta ai velocisti e ai corridori che hanno voglia di azzardare una fuga da lontano. Comunque, un'altra giornata ad alta velocità.

Siamo sempre nel Nord, in una zona molto verde. Alençon è una città suggestiva, caratterizzata da un'architettura rinascimentale di grande valore storico.

Famosa per i suoi importanti allevamenti di cavalli e per la sua campagna fertilissima, Alençon ha già ospitato il Tour due volte: nel 1904 e nel 1991.

L'arrivo a Le Havre, uno dei porti più dinamici della Francia, un centro di grande scambio soprattutto con gli Stati Uniti e l'America in generale.

Voluto nascere da Francesco primo nel 1517, il porto di le Havre fu gravemente bombardato durante la seconda guerra mondiale e ricostruito secondo i progetti originali di d'Auguste Perret. Città natale di Bernardin di Saint-Pierre, le Havre ha accolto il Tour altre 18 volte.

Aspettando le montagne Jalabert resta leader e continua a sognare

■ ALENÇON (FRANCIA). Quanto resisterà in maglia gialla Laurent Jalabert? La domanda corre veloce di bocca in bocca, nella carovana del Tour. Ieri «JaJa» – come ormai è chiamato il ciclista francese dai suoi connazionali – al termine della crono a squadre ha sentito il fiato sul colle dei primi inseguitori in classifica, che si sono portati ad una manciata di secondi di distacco. Ma per la seconda volta oggi partirà in giallo. E lui si schernisce: «Che cosa farò sulle montagne? E chi lo sa, io non sono uno scalatore...». E intanto promette battaglia, su tutti i traguardi volanti che regalano qualche secondo di abbuono, su tutti i volatoni che sono però dominati dall'imponente (in senso letterale e in senso figurato) mole dello spinter numero Uno, super-Mario Cipollini.

Jalabert sorride e si gode i momenti «gialli» di gloria, pensando alla moglie Sylvie e alle figlie Pauline e Charlotte. E relegando in un angolo della memoria quella rovinosa caduta nel Tour dello scorso anno, quando ad Armentières trovò sulla sua traiettoria in volata un *flic*, un poliziotto sporto in avanti per catturare con la sua macchinetta fotografica immagini di uno sprint da brivido. E che brivido: Jalabert finì contro l'asfalto, con la clavicola fratturata e un bel po' di lavoro per il suo dentista. Ricordi del passato, la bella della scorsa stagione. Il 1995 di Jaja è magico. Successi importanti in apertura di stagione, successi prestigiosi: Parigi-Nizza, Sanremo, Criterium, Freccia Vallone e Giro della Catalogna. E poi, dopo tanti allori, ecco la maglia gialla posata lì sulle sue spalle. A inserirlo nel novero dei grandi del ciclismo che hanno provato l'emozione di dire «sì, al Tour sono stato primo anche io». Chi vincerà il Tour? Jaja? Mah... è difficile. Però, nel frattempo, lui se la diverte.

ECO srl - Roma - Tel 06/3723401

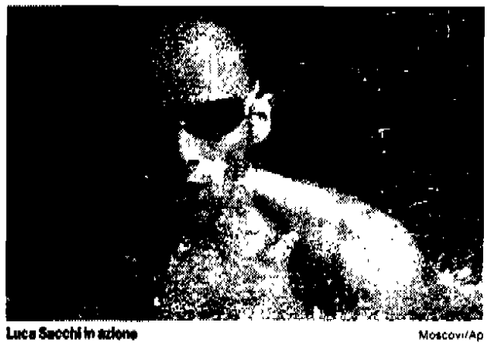
1975-1995

Vietnam la pace venti anni dopo

Il Vietnam ha rappresentato una speranza ed un segno di PACE per intere generazioni.
Il raggiungimento della Pace significò la vittoria di tutti coloro che si sono battuti contro la guerra nella speranza di un totale trionfo della PACE NEL MONDO.
Per ricordare questo evento il MANIFESTO in collaborazione con l'SVRIV - Istituto per lo Sviluppo dei rapporti economici Italia - Viet Nam - ha promosso la T-SHIRT DELLA PACE.
Il Manifesto e l'SVRIV, destinano un fondo per creare Borse di Studio, al fine di sviluppare i rapporti e la conoscenza tra i due paesi

T-Shirt in puro cotone, disponibile bianca e nera con marchi dei ventennale stampati in colori

ANCH'IO VOGLIO ACQUISTARE LA T-SHIRT DELLA PACE
Verso la somma di:
- Lire 21.000 cadauna, comprese le spese postali, allegando ☐ contanti ☐ vaglia postale
- Lire 24.000 cadauna in contrassegno ☐
Cognome ..... Nome ..... Indirizzo .....
Cap ..... Città ..... Pr ..... Telefono .....
Ordine per n ..... T-Shirt modello (1) o (2)
Colore cotone ☐ Bianco ☐ Nero Taglia ☐ L ☐ XL ☐ XXL
Per prenotazione spedire il coupon a: VERDEIDEA - Circonvallazione Clodia, 126 - 00195 Roma Tel. 06/3723141



Luca Sacchi in azione — Moscovi/Ap

NUOTO. Sacchi, stella degli «assoluti»

Kojak, l'Europa vista dall'acqua

Si sono conclusi a San Donato Milanese i campionati italiani assoluti con 21 nuotatori che hanno fatto registrare il tempo limite per partecipare agli Europei. Luca Sacchi è fra questi: «A Vienna voglio una medaglia».

LUCA FERRARI

■ Agli Europei di Vienna e alle Olimpiadi di Atlanta possiamo guardare con un pizzico di fiducia in più, la squadra azzurra di nuoto incomincia ad assumere una sua fisionomia. A San Donato Milanese, Metanopoli per l'esattezza, si sono appena conclusi i Campionati italiani assoluti, ultima prova di qualificazione agli Europei '95 a Vienna. Sono 21 gli atleti che si sono guadagnati il *pass* per la kermesse continentale di fine agosto a casa di Mozart.

Dopo un stagione assai deludente erano in molti a sperare in una impennata del nuoto nostrano, ma erano in molti anche a pensare che la tendenza negativa fosse incontrovertibile. Smentiti. Andrea Oriana nei 200 farfalla, Domenico Fioravanti nei 100 e 200 rana, Lorenza Vigarani nei 100 dorso, Ilaria Tocchini nei 200 farfalla, Pier Maria Siciliano nei 200 stile libero, hanno mostrato di che pasta son fatti. Ancora più significative le prestazioni *di Manuela Della Valle, che a 32* anni suonati ha stravinto 100 e 200 rana ed Emanuele Merisi, classe '72, che è diventato tricolore nei 100 dorso battendo il record italiano (55"91) già suo, portandolo a 55"78. Merisi ha anche nuotato un eccellente 200 dorso, scendendo sotto l'1'59".

Anche un altro degli azzurri più attesi non ha deluso. Luca Sacchi, ventisettenne milanese, un curriculum pesante alle spalle (oro agli Europei nel '91, vincitore di World Cup nel '92 e nel '93, bronzo alle Olimpiadi del '92 e primatista italiano dei 400 misti con 4'16"34) e un'ottima stagione indoor da confermare, ha infatti vinto i titoli italiani di 400 e 200 misti, battendo l'eterno rivale, in vasca e non, Stefano Battistelli.

L'urlo di gioia lanciato all'avversario appena dopo aver toccato il bordo la dice lunga sul rapporto che c'è tra i due. «Lo sanno tutti che tra noi c'è molta rivalità – ha commentato *Kojak* Sacchi – ecco perché era indispensabile nuscire a stargli davanti. Il risultato cronometrico era molto meno importante». Luca sottolinea le sue parole con un sorriso a 32 denti. Testa rasata, orecchino, il nuotatore milanese è felice e parla volentieri: «Domenica, prima della finale dei 400, è stata una lunga giornata, passata da solo. Ero molto nervoso. Per quanto riguarda la gara devo ammettere che sia io che Stefano abbiamo affrontato l'ultima vasca a stile libero in uno stato di semicoma. Agli Europei bisognerà senza dubbio fare meglio altrimenti il podio me lo scordo e io in zona medaglia ci voglio arrivare, se no che ci vado a fare a Vienna, specie sui 400. Non sono ancora al 100%, ma penso di arrivare a 4'18". Il livello *di questi assoluti? Direi ottimo, risultati ce ne sono stati sia da parte* di giovani emergenti che di vecchi duri a morire. Dovrebbe venire fuori una buona squadra per gli Europei. Lasciare il nuoto? Quando lo dicevo ci pensavo sul serio. Ora preferisco andare avanti alla giornata, niente programmi a lungo termine. A fine agosto ci saranno gli Europei, per Atlanta '96 si vedrà».

Delle antiche ruggini con Federazione e mondo del nuoto sulla figura professionistica del nuotatore e relativi ingaggi neanche l'ombra, o quasi. «La situazione è migliorata molto rispetto all'anno scorso. Adesso non ho più ragione di fare polemiche, anche il movimento sportivo del nuoto si sta evolvendo, a piccoli passi, ma lo sta facendo. Se vogliamo che questo sport cresca, che i giovani affrontino l'agonismo con più voglia, che gli atleti migliorino affrontadosi più spesso, che la gente venga nelle piscine e paghi per vedere un certo spettacolo, la strada è questa. Noi italiani siamo ancora molto provinciali e io per primo lo sono. I campionati assoluti in altre discipline sportive sono uno degli appuntamenti dell'anno e certamente non il più importante, per noi invece sono ancora l'avvenimento principale dopo Olimpiadi, mondiali ed europei. Intendiamoci, non è soltanto un problema italiano, anzi, sono molte le federazioni europee che dovrebbero svegliarsi, forse un maggior dialogo e una effettiva disponibilità degli atleti potrebbe portare a qualche buon risultato».

Pallanuoto Roma-Posillipo sfida finale per il tricolore

Si gioca stasera nella piscina olimpica del Foro Italico di Roma (ore 20) la terza e decisiva partita delle finali di pallanuoto. In acqua: Ina Assitalia e Original Marines Posillipo, le prime due squadre della regular season. Per adesso hanno una vittoria a testa (11 a 10 in quel di Napoli e 11 a 8 al Foro) e, per questo, l'incontro di stasera diventa decisivo. «Noi siamo i favoriti – dice Alessandro Campagna, capitano giallorosso – *perché dalla nostra parte c'è* l'entusiasmo di chi non è mai riuscito a vincere un titolo. Siamo ad un passo dall'impresa, non possiamo certo fallire adesso, davanti al nostro pubblico, per giunta». Da Napoli, invece, arrivano reazioni completamente diverse. C'è chi sostiene che l'esperienza conterà e sarà decisiva, che l'entusiasmo di Roma può crollare se la partita si mette male per la formazione giallorossa. Eppoi, in caso di vittoria del Posillipo, sarebbe il settimo sigillo in dieci stagioni: un record.